

## “La pecora non sempre è più buona del lupo”

Franco Zavagno

L'uso di slogan e di frasi a effetto è tipico di quest'epoca segnata dalla presenza ossessiva dei media: le parole finiscono così, spesso, per divenire suoni privi di significato e assumono la valenza di formule esoteriche a cui si attribuisce una capacità intrinseca di trasformare la realtà. In particolare, abbondano i riferimenti all'ambiente e all'ecologia: ecosostenibile, biologico, a impatto zero, biodiversità sono espressioni entrate nell'uso comune ma, forse proprio per questo, appaiono sempre più lontane dal loro senso originario. Un caso di grande attualità è quello della “raccolta differenziata”, espressione ormai mitica che sconfinava quasi nel religioso e che viene utilizzata con una generosità che accomuna tutti, forse nella speranza che la reiterazione dei concetti ne consenta, a lungo andare, la materializzazione.

Al riguardo, mi consento una digressione di carattere persona-

le: avevo degli zii materni che, fino agli anni Settanta del secolo scorso, hanno vissuto in un paese della bassa pianura lombarda facendo gli agricoltori, senza particolari esigenze né problemi.



Credevo che dalla loro casa non uscisse pressoché nulla sotto forma di rifiuto, e la raccolta differenziata era una cosa di là da venire. A decenni di distanza, io pratico la raccolta differenziata,

ma, a differenza di loro e nonostante la cura posta nel cercare di ridurne peso e volume, produco una quantità di rifiuti certamente di gran lunga maggiore.

Questo breve aneddoto serve a mettere in luce come le parole mascherino sovente degli inganni, tanto più pericolosi quando le conseguenze riguardano la qualità della nostra vita. Affermare, come oggi va di moda, che in un certo comune, considerato per questo virtuoso, la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il 40% piuttosto che il 60% del totale, non significa nulla se non confrontiamo il dato con quelli relativi alla produzione di rifiuti pro capite e alla loro composizione.

Ma c'è un'altra implicazione in tutto ciò, legata alle dinamiche che si possono innescare: confortati e appagati dal contribuire a una pratica ritenuta unanimemente virtuosa, si tende infatti a perdere di vista la necessità di esercitare un con-

trollo critico sulle proprie abitudini quotidiane. Mentre l'allestimento di una filiera “del rifiuto”, lungi dal risultare vantaggiosa, rischia di alimentare il circolo vizioso del consumo. Né va dimenticato che il riciclaggio implica, necessariamente, inquinamento ed elevati consumi energetici: il bilancio ambientale complessivo risulta largamente deficitario e, se non fosse per il parziale recupero di materie prime, tale pratica sarebbe decisamente sconsigliabile. In pratica, però, si fa un gran parlare di raccolta differenziata e di riciclaggio come se fossero la panacea di tutti i mali, dimenticando che l'unica soluzione efficace e duratura del problema consiste nel ridurre drasticamente la quantità di rifiuti prodotti, con particolare riferimento alle frazioni non biodegradabili. E, per fare questo, occorre ridurre i consumi, in buona parte derivanti da bisogni indotti ad arte, unitamente al minor uso di imballaggi e di articoli “usa e getta”. Ma qui casca l'asino: scegliere questa via entra palesemente in conflitto con i paradigmi dominanti della nostra società che, non a caso, è stata battezzata “società dei consumi”. Consumare meno significa produrre meno e sappiamo come questo, oggi più che mai, assuma una connotazione negativa, allorché la ripresa economica esigerebbe esattamente il contrario, a prescindere da qualsiasi considerazione sulla qualità



Un camion della nettezza urbana durante una fase della raccolta differenziata

della vita e dell'ambiente. Mi sento pertanto obbligato a ribadire che, senza un mutamento radicale di paradigmi di riferimento, qualsiasi azione, anche se apparentemente finalizzata alla tutela dell'ambiente, si muove prima o poi in direzione esattamente opposta, in quanto altrimenti si scontrerebbe con il mostro economico che sta divorando l'uomo e il pianeta. Più semplicemente, si preferisce invece spostare l'attenzione della giostra degli affari da un settore all'altro, senza però metterla mai in discussione, e l'ambiente diventa solo il pretesto per creare nuovi mercati da conquistare. Raccolta differenziata e riciclaggio, seppure da preferirsi ad altre modalità di gestione dei rifiuti, non bastano di per sé ad assicurarci un futuro, e vengono accettati in quanto comunque funzionali alla logica del mercato e dello sviluppo. Le tonnellate di rifiuti tossici, generati dai processi produttivi e smaltiti in modo criminale in tante aree del mondo (di certo non solo in Campania), rappresentano un peccato di aberrazione, ma sono l'effetto inevitabile e necessario di questo modo di interpretare l'esistenza.

**Herbo Veneta**  
DROGHE VEGETALI, DERIVATI E AFFINI

*Herbo Veneta*  
Via Umbria, 24  
35043 Monselice (PD)  
Tel. 0429/781044 - Fax 0429/782899  
www.herboveneta.it info@herboveneta.it

**Azienda certificata TUV ISO 9001:2000**  
Laboratorio autorizzato, dal Ministero della Sanità, alla produzione di “integratori alimentari” a nostro marchio o a marchio del cliente

**PRODUZIONE E COMMERCIO DI:**  
Droghe Vegetali - Basi Composte - Infusi di Frutta-Tè  
Jerba Mate - Lecitina di Soia non OGM - Manna - Aloe  
Argille - Capsule - Linea Ginseng - Estratti Fluidi - Propoli  
Macerati Glicerinati - Tinture Madri - Henné - Liquirizia  
Oli Vegetali - Oli Essenziali - Pappa Reale - Polline  
Igienici-Cosmetica - Essenze - Incensi - Pot-Pourry

**Oggettistica**

TUV ISO 9001:2000  
MCMF SIS  
RINA CERT  
ISO 9001:2000